



**cineforum**  
**arcifilie** 2024  
STAGIONE 2025  
**60** **omegna**

in collaborazione con:

Teatro S.O.M.S.  
e Cinema Sociale

[cinemasocialeomegna.it/cineforum/](http://cinemasocialeomegna.it/cineforum/)

Scheda n.

3

(1167)

Giovedì 24 ottobre 2024

## GLORIA!

DI MARGHERITA VICARIO

*Regia:* Margherita Vicario. *Titolo originale:* Gloria! *Sceneggiatura:* Margherita Vicario, Anita Rivaroli. *Fotografia:* Gianluca Palma. *Musica:* Margherita Vicario, Davide Pavanello. *Interpreti:* Galathea Bellugi (Teresa), Carlotta Gamba (Lucia), Veronica Lucchesi (Bettina), Maria Vittoria Dallasta (Marietta), Sara Mafodda (Prudenza), Paolo Rossi (Perlina), Elio (Romeo), Vincenzo Crea (Cristiano). *Produzione:* Valeria Jamonte, Manuela Melissano, Carlo Cresto-Dina, Katrin Renz, Tempesta, RAI Cinema. *Distribuzione:* 01 Distribution. *Durata:* 105'. *Origine:* Italia, Svizzera, 2024.

**MARGHERITA VICARIO** – Nata e cresciuta a Grazzano Visconti (Piacenza), si sposta a Roma, si laurea in Performing Arts e inizia a lavorare come attrice. Approfondisce lo studio del canto e fa parte del gruppo Marcello e il Mio Amico Tommaso come corista e percussionista. Nel 2011, si cimenta nel musical con *Se riesco parto*, un corto scritto e diretto che vince i premi per miglior film, miglior attrice protagonista e migliori musiche originali. Diventa solista: nel 2012 porta in scena, a Roma, il suo primo spettacolo di canzoni *Lem Lem – Liberi Esperimenti Musicali*. Ha una parte nel film *To Rome with Love* di Woody Allen. Nel 2014 esce il primo EP *Esercizi preparatori* e il primo album *Minimal Musical*, candidato al Premio Tenco come migliore opera prima. Partecipa a *Cyrano - L'amore fa miracoli*, su Rai 3. Nel 2019 pubblica i singoli *Abaué (morte di un trap boy)*, *Mandela e Romeo*. Nel 2020 esce *Giubbottino, Pincio e Piña colada* e nel 2021 sono pubblicati *Orango tango* e *Come va* che anticipano il secondo album, *Bingo*. Nel 2022 partecipa al 72° Festival di Sanremo cantando *Be My Baby*. Nel febbraio 2024, presenta in concorso al festival di Berlino questo suo film *Gloria!*. Ai Nastri d'argento, il film vince il premio per la migliore colonna sonora. Aggiungiamo che Margherita Vicario è nipote dell'attore e regista Marco Vicario e dell'attrice Rossana Podestà ed è figlia del regista Francesco Vicario. Sentiamola: «Mi chiedono spesso dei commenti sul posto delle donne nella storia della musica. Per rispondere a questa domanda ho iniziato a fare una ricerca sulle compositrici dimenticate e mi sono imbattuta nelle storie pazzesche di questi istituti musicali solo femminili con eccellenti musiciste. Ho subito pensato che sarebbe stato un posto perfetto in cui ambientare un film: e ho deciso di farlo io... Ho scoperto nella mia ricerca che Vivaldi educava un'orchestra femminile composta da orfane che, non potendo suonare per lavoro, suonavano per Dio, nel remoto Veneto. Si dice che alcune opere le abbia saccheggiate alle sue musiciste, era famoso perché vendeva un numero incredibile di spartiti in giro per l'Europa... Ho sempre voluto trovare il modo di raccontare cosa c'è dietro il processo creativo, una delle cose più difficili da spiegare. Era diventata un'ossessione. Volevo farlo attraverso le immagini, cercare di far capire quanto la musica faccia parte della vita tutta. Io mi sento molto simile al mio personaggio di Teresa "la muta", un'analfabeta musicale che diventa autodidatta, che non sa leggere la musica ma di quella musica ci vive. Ho modellato quel personaggio a mia immagine e somiglianza... Bettina è un altro personaggio importante: si è costruita una corazza per difendersi da contesti avversi e reagisce anche bruscamente perché è profondamente disillusa ma ancora, dentro di sé, illusa. C'è stato un periodo della mia vita molto vicino a questo, in cui mi sono sentita spenta, come se la delusione e la sensazione di avvilitamento riuscissero a coprire tutto, a gettare un'ombra anche sulle cose belle che mi succedevano attorno. Questo fino al momento in cui Bettina scoppia in una canzone, la sua canzone. È proprio il significato profondo del film, esplorare la maniera naturale in cui si mettono i propri pensieri in musica, come si fa a buttarli giù in parole semplici e consolatorie. Così Bettina prende forza da quella sorellanza di ragazze che la incoraggiano così tanto che quella canzone acquisisce un senso importante: "Io mi riprendo quello che mi hai portato via", canta. Intende proprio i sogni, le speranze, l'indipendenza, che sono stati portati via a queste ragazze e, grazie a loro, questa canzone ritrova una forza nuova».

**LA CRITICA** – Ambientato in un istituto femminile nella Venezia di fine '700, *Gloria!* racconta la storia di Teresa, una giovane dal talento visionario, che, insieme a un gruppetto di straordinarie musiciste, scavalca i secoli e sfida i polverosi catafalchi dell'Ancien Régime inventando una musica ribelle, leggera e moderna. Pop! Teresa, mentre sta lavorando

in cortile, ascolta i rumori dell'aia, delle sue compagne impegnate nelle rispettive opere – ramazzare, per esempio –, e dei suoni che vengono dalle aule dell'istituto Sant'Ignazio, sperso chissà dove nelle vicinanze della laguna veneta e ospitante un nugolo di orfane che hanno per precettore musicale un prete riottoso e vanaglorioso, don Perlina (strepitosa

l'interpretazione di Paolo Rossi). Ascolta i rumori sparpagliati, Teresa, e li trasforma in ritmo, in musica, in atto della creazione in grado di dettare il tempo in modo armonioso, e non distonico. *Gloria!* principia con una sequenza che sembra quasi riallacciare la "muta" Teresa – che muta non è, lo si scoprirà ben presto nel corso del film – alla Selma cantata da Björk e filmata da Lars von Trier in *Dancer in the Dark*, tra la musica concreta di Pierre Schaeffer e l'improvvisazione; e d'altronde si tratta di due figure non troppo dissimili, anche se dal destino diverso, che sono reiette nella società in cui si trovano a vivere, gli Stati Uniti dei primi anni Sessanta per l'immigrata ceca – e quasi cieca – Selma, e il 1800 per Teresa, costretta da un segreto vincolante e personalmente dolorosissimo a fare la sguattera al Sant'Ignazio, trattata al pari di un essere inferiore da Perlina, che arriva anche a rinchiuderla in una stanzina quando la ragazza gli dà fastidio, e le impone il voto del silenzio. È dunque un'epifania per le ragazze che lì suonano il violino quando sentono Teresa pronunciare una parola, un miracolo inatteso e duplice visto che insieme a quel verbo profferito le giovani si imbattono anche in un pianoforte, una creatura maestosa e meravigliosa, mai vista da quelle parti, che fa mettere in un angolo il clavicembalo con cui si accompagna Perlina quando guida le "sue" ragazze nelle prove giornaliere. La narrazione attorno alla quale ruota la vicenda raccontata dall'esordiente Margherita Vicario – che prima di approcciarsi alla regia si è fatta le ossa come cantautrice, avendo dunque la musica come strumento quotidiano da elaborare – è semplice, se si vuole persino basilare: l'istituto riceverà infatti di lì a poco la visita di Pio VII, che il conclave ha eletto Papa da pochissimo (in effetti la fumata bianca arrivò nel marzo del 1800), e occorre una composizione ad hoc che accolga il Vescovo di Roma nel migliore dei modi. Ovviamente l'incarico è assegnato a don Perlina, anche perché alle donne è concesso impraticarsi negli strumenti e nella lettura del pentagramma, ma non hanno diritto a comporre in prima persona. (...) Seguendo dunque un tracciato narrativo lineare, così evidente che la regista può permettersi ellissi continue senza che si smarrisca mai il senso dell'insieme, *Gloria!* si trasforma fin da subito in una lunga e ininterrotta sarabanda, un viaggio gioioso nel mistero

della vita, dell'arte, e soprattutto della possibilità d'espressione. Una lettera d'amore può tramutarsi in un canto, e un'illeterata nella grammatica musicale può ergersi a innovatrice, arma dirompente contro quell'antico regime che in Francia hanno provato a spazzar via tramite la Rivoluzione, ma che è difficile da scacciare davvero, nelle teste delle persone prima ancora che nella prassi sociale dei sistemi. (...) Ed ecco che l'epoca pre-romantica s'illumina di pop contemporaneo, di suggestioni tribali, di ritmiche impossibili per quegli anni, ma che Vicario utilizza proprio per suggerire la potenza catartica e mai conservatrice dell'atto musicale (e artistico nel suo complesso). (...) L'esordiente cineasta costruisce *Gloria!* come una fiaba, dove dal suicidio ci si riprende grazie all'amorevole cura delle amiche, i cattivi non dormono in pace (e anzi magari passano anche a miglior vita), le mute tornano a parlare, e tutte le protagoniste possono vivere felici e contente, con un orizzonte che le gratifichi anche sotto il profilo strettamente professionale. (...) Le splendide protagoniste del film – ottime le interpretazioni di Galathea Bellugi, Carlotta Gamba, Veronica Lucchesi in arte La rappresentante di lista, Maria Vittoria Dallasta, Sara Mafodda – parlano come ventenni di oggi, desiderano come ventenni di oggi, si ribellano al potere costituito senza tanti salamelecchi o inchini d'osservanza. Quello che potrebbe apparire come un "errore" storico rivela in profondità l'anima più dirompente di *Gloria!*, la volontà di negare ogni codice di rappresentazione per ribadire la necessità di ricostruire sempre tutto, di rileggere e rivedere ogni idea precostituita, sia essa data da un insieme di note in ordine sparso o dal ruolo sociale che è stato già deciso aprioristicamente. (...) Le protagoniste di *Gloria!* si prendono il proscenio con la forza, e osano rovinare la festa in un crescendo finale che emoziona, coinvolge, e diverte. Opera prima tra le più rimarchevoli del cinema italiano degli ultimi anni, quella di Margherita Vicario è anche la sfida vinta a un'idea di cinema "impegnato" che deve sottolineare i propri motivi sociali nascondendosi dietro la trama: qui avviene l'esatto contrario, ed è dall'immagine che scaturisce l'ideologia, e non viceversa. Come dovrebbe sempre essere.

**Raffaele Meale, [quinlan.it](http://quinlan.it), 13 aprile 2024**

**THE OLD OAK** – Arriva una nostra vecchia e sempre nuova conoscenza. Di Ken Loach, classe 1936, abbiamo presentato al cineforum molti film tra i tanti (27) che ha girato: *Family Life*, *Riff Raff*, *Piovono pietre*, *Ladybird*, *Ladybird*, *Terra e libertà*, *My Name Is Joe*, *Il vento che accarezza l'erba*, *Io*, *Daniel Blake*. Questo *The Old Oak* (La vecchia quercia) è il nome dell'unico pub aperto in una cittadina di minatori con la miniera chiusa. E ci sono problemi di intolleranza con i profughi. Ken Loach dice che è il suo ultimo film. Speriamo di no: devono continuare a esistere la sua voce interprete delle aspirazioni della gente comune, il suo cinema forte e agile, amorevole e duro. Capace di regalarci film necessari. La Vecchia Quercia è lui. Durata: 113'.